

Andrea Invernizzi è un giovane di Lagnasco che, sin da piccolo, ha coltivato la passione per i Lego, i mattoncini colorati celebri in tutto il mondo e diventati una vera e propria moda, con competizioni, mostre e gruppi di appassionati che si ritrovano e si scambiano consigli. Il lagnaschese ha una particolare predilezione per le costruzioni a tema "Star Wars" e quando realizza le sue opere fonde così due sue grandi passioni. In paese è conosciuto per il suo lavoro da decoratore, ma da qualche tempo ha mostrato ai concittadini, con un certo orgoglio, anche questo suo altro lato creativo in mostre ed eventi. Andrea sin da piccolo dava vita, come molti suoi coetanei, a costruzioni Lego di ogni tipo, ma nel tempo le

## A TUTTO LEGO!

di Federica Dalmazzo e Beatrice Gastaldi



opere sono diventate sempre più elaborate e i progetti sempre più complessi e dettagliati. Abbiamo deciso di sottoporlo a una piccola intervista, per scoprire qualcosa di più, qualche aneddoto curioso per entrare con lui nel magico mondo dei Lego.

### Da quanto tempo hai questa passione?

«Da almeno quindici anni. Ho conservato tutti i Lego che ho costruito perché rappresentano la crescita della mia passione».

### Quanti pezzi hai in tutto?

«Circa un'ottantina da quelli più semplici a quelli più complessi».

### Qual è stato il Lego più complicato da costruire?

«Sicuramente i "Lego Technic", perché si compongono di un alto numero di pezzi, sono molto complicati da costruire e anche tra i più rari».

### Qual è stato il Lego che ha ottenuto più successo?

«Il "Lego Falcon", che

## Intervista ad Andrea Invernizzi



è un incredibile modello da esposizione: 7541 pezzi che vanno a comporre un'astronave ricchissima di dettagli e di situazioni che ricordano il film di Star Wars».

### Qual è il Lego a cui è più affezionato?

«Il Lego "modello Bmw Formula 1" costruito

vent'anni fa. L'ho ritrovato recentemente in uno scatolone, ancora tutto integro!»

### Qual è quello che vale di più?

«Millenium Falcon, vale 800 euro; oltre ad avere un valore monetario importante, lo ha anche, per me, in senso affettivo».

## Le sorelle lasciano l'Asilo di Lagnasco Grazie, care Suore!

di Beatrice Gastaldi

L'asilo Tapparelli d'Azeglio di Lagnasco negli ultimi mesi è stato al centro di diversi importanti cambiamenti.

Anzitutto l'arrivederci delle suore: le religiose della congregazione Povere Figlie di San Gaetano, che hanno segnato la storia di tutto il secolo passato dell'istituto, sono andate via, richiamate a svolgere il loro servizio nella casa madre di Pancalieri.

Le suore erano arrivate a Lagnasco nel 1905 e si erano occupate inizialmente della casa di riposo, prima di dedicarsi all'istituto per i bambini, realizzato nel 1937.

Attualmente i trenta bambini iscritti sono assistiti dalle due insegnanti, Erika Vissio e Martina Repossi.

Inevitabilmente, in questi ultimi tempi, le insegnanti si sono dovute riorganizzare, perché le suore avevano un metodo di insegnamento collaudato e stabile, e garantivano una presenza continua nella struttura. La maestra Martina ha più anni d'esperienza: ha già lavorato con le suore e, da cinque anni, si occupa dell'Estate Ragazzi, organizzato nel mese di agosto nella struttura dell'asilo di Lagnasco.



Il giorno del saluto alle suore. Da sinistra: don Ettore, suor Agnesina, suor Livia, monsignor Cristiano Bodo ed il sindaco Roberto Dalmazzo.

L'anno scolastico, che si concluderà il prossimo 30 giugno, ha visto l'organizzazione di numerose attività extracurricolari, a cura delle insegnanti, e sostenute e incoraggiate dal consiglio di amministrazione, affinché i bambini possano svolgere corsi di nuoto, inglese, gite

all'aria aperta.

Commenta il presidente dell'istituto Lorenzo Sacchetto: «Non posso che essere soddisfatto dell'andamento della scuola: finalmente siamo ritornati alla normalità. Grande merito va al personale scolastico, che si è sempre dimostrato molto disponibili».

le. Certamente il periodo della pandemia, non facile per nessuno, ha segnato profondamente, nel rigoroso rispetto delle normative, la calendarizzazione delle attività: oggi possiamo tornare agli standard qualitativi che da sempre contraddistinguono la nostra realtà».